



CULTURA E POLITICA



Il libro e l'autore

L'intervista

Quale catastrofe civile e culturale si nasconde dietro il dissolvimento del ceto intellettuale? È una delle domande alle quali si cerca risposta ne «Il grande silenzio». Intervista sugli intellettuali a Alberto Asor Rosa a cura di Simonetta Fiori, edito da Laterza (pp. 181, euro 12,00). Il libro verrà presentato a Roma il 15 ottobre da Rossana Rossanda, con l'autore e Simonetta Fiori alla Feltrinelli di Galleria Colonna, ore 18,30.

L'intervistato

Alberto Asor Rosa è un italianista, ha diretto il Dipartimento di studi filologici, linguistici e letterari della Sapienza di Roma e ha pubblicato, tra gli altri, «Letteratura italiana» e «Storia europea della letteratura italiana», entrambi editi da Einaudi.



Pensare basta? Cesare Viel «Lost in meditation» (1999)

INTELLETTUALI ADDIO: IL PENSIERO È POLVERE

Silenzio o intrattenimento ciarliero È finita l'epoca dei «chierici»: non parlano più e il loro ruolo di un tempo è ormai consunto, liofilizzato o trasformato in presenza mediatica. L'analisi di Asor Rosa in un libro intervista

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Giovedì scorso, scorrendo le offerte turistiche nell'inserto un importante quotidiano, ci si imbatteva in un curioso annuncio. Un famoso storico della filosofia avrebbe fatto da guida in una crociera nell'Egeo intrattenendo i crocieristi sulla filosofia greca per tutta la durata del tour. Prezzo modico. Niente di male. Ma si potrebbe cominciare di qui nel recensire *Il Grande silenzio*, il libro intervista con Alberto Asor Rosa sul «silenzio degli intellettuali» a cura di Simonetta Fiori. L'esempio, assieme a quello di un altro grande studioso autore da anni di (veri)

menù gastro-filosofici, riassume ironicamente uno dei temi chiave del libro: la consunzione dell'intellettuale classico. La liofilizzazione del suo ruolo di un tempo. Sintetico e pedagogico, e basato sul nesso cultura e politica. E anche sull'idea di una cultura alta e critica. Vocata a distinguere tra ciò che è rilevante da ciò che non lo è. Dunque silenzio degli intellettuali, oppure intrattenimento ciarliero, nell'era «postmoderna», termine al quale Asor preferisce quello di «civiltà montante» di massa.

Volume di qualità. Per svariati motivi. Primo, è ben condotto dalla curatrice. Secondo, ha come protagonista pensante un insigne italianista, versato in politica e cultura, la cui biografia è emblematica dell'intelligenza italiana del dopoguerra.

Terzo, affronta un tema cruciale. Quarto, abbiamo lavorato con Asor al tempo di *Rinascita* e perciò parlare di lui significa anche parlare di cose convissute (diversamente). Ad esempio, la svolta Pci-Pds che ci sorprese entrambi nel varare, con lui direttore, l'ultima edizione del settimanale fondato da Togliatti. Ma veniamo al punto centrale: gli intellettuali. Asor ne descrive la genesi tra illuminismo e rivoluzione industriale. Figure chiave della riproduzione capitalistica dentro la moderna società civile, sono sempre stati in qualche modo enciclopedici, conflittuali, oppure organici. E sempre «espressivi» di un salto: dai saperi specialistici, all'intelletto generale. Sociologicamente per Asor quella funzione si è estinta, a beneficio di ruoli tecnici,